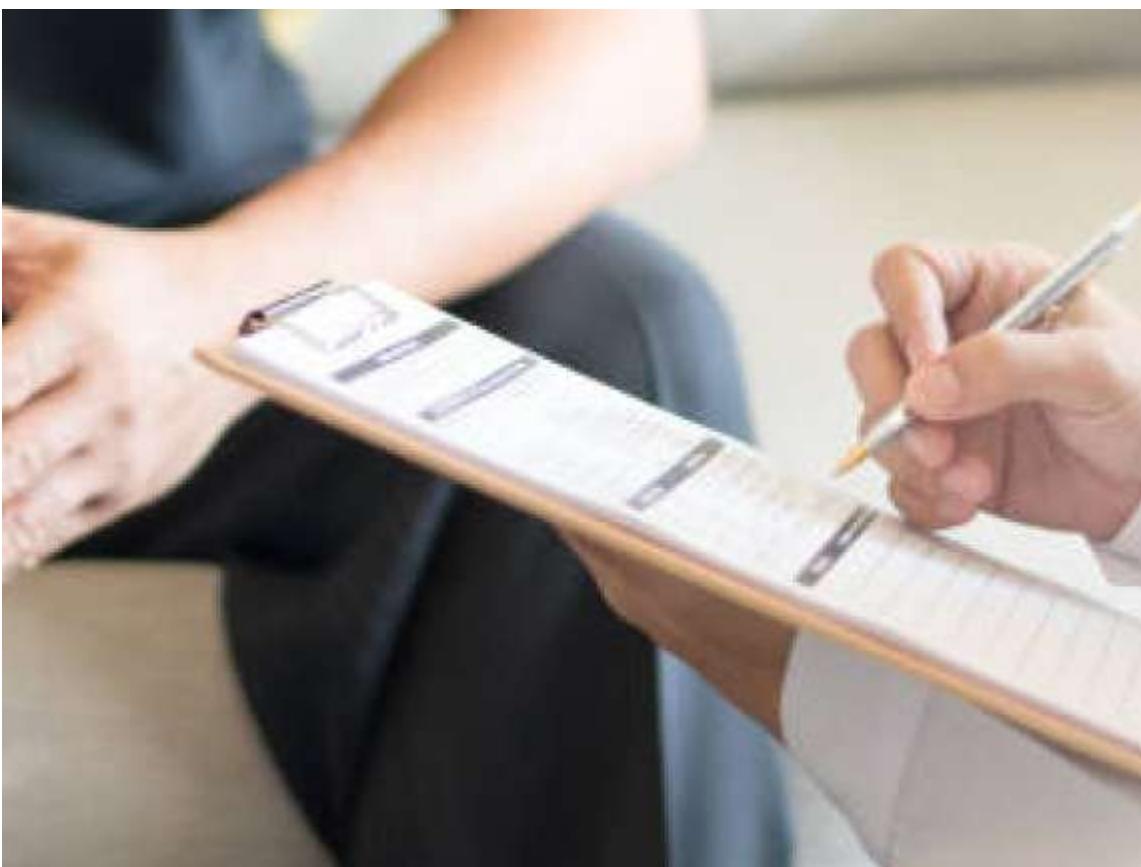


Prostata, questa sconosciuta: solo un uomo italiano su tre fa prevenzione e il 65% non ha mai visto un urologo

Temporeggiano, si trascurano, oppongono resistenza: i maschi sono restii ai controlli, li vivono male e spesso arrivano tardi a una diagnosi. Ma dai 40 anni in su una visita annuale aiuta a restare in salute (Fonte: <https://www.corriere.it/> 15 dicembre 2025)



Gli uomini tendono a essere riluttanti quando si tratta di andare dal medico e questo spesso ritarda la diagnosi o il trattamento di malattie più o meno gravi. Migliaia di ricerche in tutto il mondo arrivano alla stessa conclusione: **i maschi fanno meno visite e controlli rispetto alle femmine.** Non importa il Paese in cui il sondaggio è stato condotto, la fascia d'età presa in considerazione e neppure l'eventuale patologia in questione. **L'uomo si trascura, temporeggia, oppone resistenza** più che può. Perché? Uno studio recentemente pubblicato sulla prestigiosa rivista scientifica *Nature Medicine* rileva tre motivi principali: **la percezione culturale della mascolinità, la paura della diagnosi e una generale mancanza di consapevolezza sulla propria salute.** Specie se si tratta di salute dell'apparato riproduttivo maschile siamo anni luce lontani da quella che per le donne è invece una prassi consolidata: la visita con il ginecologo una volta l'anno. L'Italia, purtroppo, non fa eccezione e un'indagine promossa da [Fondazione Umberto Veronesi](#) e condotta da AstraRicerche rileva che meno di un uomo su tre fa prevenzione e **il 65% degli italiani non è mai andato da un urologo o andrologo** (un dato che resta alto, 45%, anche se si considerano solo gli over 50).

Quante volte vai in bagno di notte?

Un esempio su tutti rende bene l'idea, come racconta **Luca Carmignani, responsabile dell'Urologia all'IRCCS Policlinico San Donato**, che da anni collabora con Fondazione Veronesi a progetti per la salute maschile: «Se ci si alza più di una volta a notte per andare in bagno, specie dopo i 45-50 anni, potrebbe essere il segno di una prostata ingrossata. Quella, che in termine medico, si chiama **ipertrofia prostatica benigna**. La ghiandola prostatica, solitamente delle **dimensioni di una noce**, si trova tra la vescica e l'uretra - spiega lo specialista -. Con l'avanzare dell'età il tessuto cresce, blocca parte del flusso di urina attraverso l'uretra. Inoltre questa crescita esercita anche pressione su vescica e uretra, causando un bisogno di urinare più frequente». Una **questione fisiologica, del tutto naturale**, che però la gran parte dei diretti interessati ignora. A tal proposito [un sondaggio presentato nel 2019 durante il congresso della Società Europea di Urologia](#), aveva fatto scalpore, lasciando stupefatti gli specialisti: fra migliaia di maschi tedeschi, francesi e britannici interpellati, **solo uno su quattro sapeva dire a cosa serve la prostata**; poco più di uno su tre sapeva cosa fosse l'ipertrofia e **meno di uno su sei conosceva i sintomi**.

Diagnosi in ritardo

«Il problema è che così, spesso, **ragazzi, adulti e anziani arrivano tardi alla diagnosi** - sottolinea **Paolo Veronesi, presidente di Fondazione Veronesi** -. E questo, indipendentemente dal disturbo in questione, non è mai un buon punto di partenza: le terapie devono essere più intensive, magari l'opportunità di guarire (specie in caso di tumore) è sfumata. Senza considerare che nel frattempo si vive male perché **i sintomi non spariscono da soli, con il tempo peggiorano**». Infatti solo il 50% degli intervistati da AstraRicerche per Fondazione Veronesi valuta positivamente il proprio stato fisico e il 58% quello mentale o psicologico, mentre gli altri hanno una percezione appena discreta o sufficiente del proprio benessere.

Le patologie maschili più diffuse

Quali sono i disturbi maschili più diffusi? «In Italia **un ragazzo su quattro tra i 15 e i 25 anni soffre di varicocele**, una patologia che interessa le vene e il sistema vascolare del testicolo - risponde Carmignani -. Molti giovani non accusano nessun sintomo e se ne accorgono solo quando compare dolore localizzato o, anni dopo, quando desiderano un figlio e hanno ormai problemi d'infertilità. Per questo servirebbe un controllo dall'urologo anche in adolescenza. Tra i giovanissimi (ma non solo, anche fra i 40-50enni) sono anche sempre più frequenti le **malattie sessualmente trasmissibili**. [Tipico della fascia d'età fra i 20 e i 40 anni è anche il tumore del testicolo](#): sono circa **2.400 nuovi casi all'anno**, il **90% dei pazienti guarisce**, ma ancora oggi la diagnosi è spesso tardiva, mentre **l'autopalpazione** (così come avviene per il tumore al seno nelle donne) è una prima mossa preziosa per scovare eventuali anomalie. A partire dai 50 anni, poi, **l'ipertrofia prostatica benigna** inizia a farsi sentire e la **prostatite** è un'infiammazione che

interessa un maschio su quattro sopra i 65 anni. C'è poi il più diffuso tumore maschile, il carcinoma della prostata, di cui ogni anno si ammalano circa 40mila italiani.

Sintomi e controlli

Gli italiani, però, sono poco informati e pure un po' confusi. Se la **visita urologica** è conosciuta da quasi il 60% degli intervistati da AstraRicerche per Fondazione Veronesi, è **effettuata solo dal 23%**. L'autopalpazione testicolare è nota al 39% e praticata almeno saltuariamente dal 28,5%. Solo il 42% degli uomini sa che il tumore prostatico non presenta sempre sintomi evidenti; molti sopravvalutano come «pericolosi» lo stare molto tempo seduti o l'andare in bicicletta; mentre fra i fattori di rischio dei tumori al testicolo quasi il 40% indica (sbagliando) i traumi e solo il 27% riconosce il criptorchidismo, cioè la mancata discesa del testicolo nello scroto. «**Difficoltà, bruciore o dolore durante la minzione**, aumentata frequenza (anche notturna) e senso di urgenza, presenza di sangue nelle urine o nello sperma, eiaculazione dolorosa: sono sintomi che non vanno ignorati - dice Carmignani -. A partire dai 40 anni una visita annuale dall'urologo può aiutare a riconoscere i primi segnali di malattie molto diffuse, per le quali oggi abbiamo molte terapie efficaci, ma prima s'interviene, meglio è». Che altro è importante per una buona prevenzione? «Dieta sana ed equilibrata, attività fisica, niente fumo sono regole preziose per vivere in buona salute in generale e pure per l'apparato riproduttivo - conclude Veronesi -. Ben pochi ragazzi sanno, ad esempio, che fumare ha conseguenze negative sulle prestazioni sportive e pure sessuali. Sarebbe importante fare almeno una **visita dermatologica** (e osservare i nei anche da soli o in coppia), un controllo dall'urologo a 20/25 anni e intorno ai 30/35anni. Dopo i 50 anni è importante che i controlli urologici siano regolari, senza dimenticare di aderire allo screening nazionale del sangue occulto nelle feci per la prevenzione del tumore del colon retto» conclude Veronesi.